

L'opera

Storia Chiara Frugoni ha curato la riedizione di un testo del genitore, Arsenio, che fu insigne medievalista

Arsenio Frugoni
Incontro tra Medioevo e Rinascimento

● Il libro di Arsenio Frugoni «Incontri tra Medioevo e Rinascimento» (edito da Scholé, curato da Chiara Frugoni) sarà presentato oggi alle 18 nella libreria della Cattolica (via Trieste 17/d).

Intervengono Chiara Frugoni e Francesco Mores, modera Paola Carmignani. Arsenio Frugoni (1914-1970), uno tra maggiori storici italiani del Novecento, insegnò Storia medievale alla Normale di Pisa e all'Università di Roma. I suoi studi si concentrarono su problemi di storia della Chiesa, dal Medioevo alla Controriforma. Curò la pubblicazione di carteggi umanistici, fornendo contributi eruditi sul Rinascimento

Nel nome del padre

di Eletta Fiocchini

Nella prefazione al libro lo chiama indistintamente «il Frugoni» e «mio padre». Così che il lavoro di cura editoriale e lo sguardo analitico della studiosa, posato su una serie di saggi che Arsenio Frugoni, illustre medievalista, scrisse nel 1954, convivono in modo del tutto naturale con il coinvolgimento affettivo di figlia. Chiara Frugoni torna sulle tracce dell'opera storiografica paterna con una raccolta di testi intitolata «Incontri tra Medioevo e Rinascimento» (edizioni Scholé), che sarà presentata oggi alle 18 alla Libreria dell'Università Cattolica di Brescia. Scritti introvabili, narrati con una prosa vivace e avvincente, che Arsenio Frugoni aveva dedicato a personaggi del passato come Erasmo da Rotterdam e Veronica Gambara, poetessa petrarchesca e signora di Correggio. Di Cristoforo Colombo scriveva: «Si potrebbe dire di alcuni libri come di certi uomini: li incontri dieci volte ed è come niente; poi un giorno te li senti dentro che ti pare di aver passato il tuo tempo soltanto per aspettar loro». E anche lei, Chiara

Frugoni — la medievalista figlia che, nonostante il pudore e il riguardo, decide di seguire le orme dell'insigne medievalista padre — questo libro deve averlo sentito dentro. Tanto da decidere, sessant'anni dopo, di pubblicare una selezione dei suoi saggi.

«Ho pensato al pubblico che non aveva conosciuto mio padre e che avrebbe potuto cogliere l'occasione di un nuovo invito alla lettura, lasciandosi invogliare all'approfondimento».

Com'è stato il lavoro di curatela?

«Ha richiesto un grande lavoro anzitutto di traduzione delle numerose citazioni in latino e poi di integrazione delle immagini a cui mio padre si riferisce nei testi ma che non erano state pubblicate».

Arsenio Frugoni si avvaleva di documenti iconografici?

«Manifestò sempre una



Chiara Frugoni, studiosa di origini bresciane

grande sensibilità per le immagini come fonti, con una pionieristica attenzione alle opere di Warburg: è anche il metodo che mi ha trasmesso».

Con il taglio dello storiografo acuto e ironico, racconta personaggi noti in modo insolito.

«La qualità della scrittura dell'autore rivela anche la sua capacità di storico di cogliere i nessi e raccontare particolari non scontati. Nel suo diario di viaggio, Cristoforo Colombo ci appare un personaggio di grande tempra».

A proposito della poetessa Veronica Gambara, lei scrive che sarebbe stata oggetto di una discussione con suo padre, come quelle che facevate in famiglia?

«Io e mio padre discutevamo spesso a tavola. A volte, se sbagliavo un termine, mi costringeva ad alzarmi e a controllare sul dizionario».



Eredità

Morì in un incidente dopo che era venuto a trovarmi: decisi allora di proseguire i suoi studi



Lezione

Appresi da lui l'utilizzo sistematico delle immagini come possibile fonte storica

Fra i lavori meno noti, la cura del volume «Maria Teresa d'Austria. Consigli matrimoniali alle figlie sovrane».

«Lo tradusse interamente. Era molto scrupoloso, attenzioso alla verifica e al controllo».

Che rapporto avevate?

«Era molto severo, ma così facendo mi costringeva al miglioramento continuo. Quando morì all'improvviso, per me fu una tragedia».

Suo padre morì in un incidente d'auto insieme a suo fratello Giovanni.

«Erano venuti a trovarmi quello stesso giorno. Io allora ero sposata con Salvatore Settimi e avevamo avuto il nostro primo figlio. Ricordo la telefonata dall'ospedale di Cecina».

Cosa cambiò da quel momento?

«La mia famiglia era disgregata e per me fu una rivoluzione totale. Trovai però il coraggio di andare avanti e decisi di diventare una studiosa del Medioevo, proprio come mio padre».

Continuerà a occuparsi del suo lavoro?

«Sto curando la riedizione dell'«Arnaldo da Brescia» per Il Mulino. È un capolavoro e potrà tornare fra le mani delle nuove generazioni».